

# Costo della vita su anche in Italia (+1,4%), pesano beni energetici e alimentari



**Il cosiddetto carrello della spesa (alimenti e beni per la cura della persona e della casa) sale a +2,6%**

**Istat**

**L'inflazione acquisita 2024 pari a +1,0% (+2,0% per la componente di fondo)**

**Carlo Marroni**

Prezzi stabili nel mese di novembre, mese che vede tuttavia una crescita dell'1,4% dell'inflazione nel confronto con lo stesso mese dello scorso anno. Secondo le stime preliminari, l'indice tendenziale annuo sale a +1,4%, seppure, quindi, in un quadro di complessiva stabilità dei prezzi sul piano congiunturale. Il dato si confronta con una crescita dello 0,9% di ottobre, mentre nel novembre 2023 c'era stato un calo dello 0,5% su base mensile e un incremento dello 0,7% su base annua. Il dato del mese che si va a chiudere è comunque il più alto dall'ottobre 2023, quando era stato +1,7%.

«Le dinamiche inflazionistiche si concentrano in alcuni settori» rileva Istat: «Si acquisiscono le tensioni sui prezzi dei beni alimentari, che registrano una netta accelerazione della loro

crescita su base annua, e dei beni energetici, la cui spinta deflazionistica risulta fortemente ridimensionata». In accelerazione tendenziale sono anche i prezzi dei servizi dei trasporti. A novembre, il tasso di crescita dei prezzi del «carrello della spesa» - alimentari e beni per la cura della persona e della casa - sale a +2,6% (+2% precedente) come anche quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +1,0% a +1,8%).

Come detto quindi la prima causa sono stati gli energetici. In particolare quelli regolamentati (da +3,9% a +7,5%) e nel contempo si è attenuata la flessione di quelli dei beni energetici non regolamentati (da -10,2% a -6,6%). Allo stesso tempo un sostegno all'inflazione deriva inoltre dall'andamento dei prezzi dei beni alimentari, sia lavorati (da +1,7% a +2,4%) sia non lavorati (da +3,4% a +4,1%), dei beni durevoli (da -1,4% a -0,8%), dei servizi relativi ai trasporti (da +3,0% a +3,5%), dei beni non durevoli (da +0,9% a +1,3%) e, in misura minore, di quelli dei servizi relativi all'abitazione (da +2,3% a +2,5%) e quelli relativi alle comunicazioni (da +1,0% a +1,2%).

A novembre l'«inflazione di fondo», al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera (da +1,8% a +1,9%), come anche quella al netto dei soli beni energetici (da +1,9% a +2,2%). La dinamica tendenziale dei prezzi dei beni registra un'inversione di tendenza portandosi su valori positivi (da -0,5% a +0,4%) e quella dei servizi accelera lie-

vemente (da +2,7% a +2,8%). Il differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni si riduce quindi, portandosi a +2,4 punti percentuali (dai +3,2 di ottobre). L'Istat rileva che la stabilità sul piano congiunturale, quindi misurati sul solo mese, dell'indice generale riflette le dinamiche opposte di diverse componenti: da una parte, la crescita dei prezzi dei beni energetici regolamentati (+2,7%), dei beni alimentari non lavorati (+1,5%) e lavorati (+0,8%) e dei servizi relativi all'abitazione (+0,3%); dall'altra, la diminuzione dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (-1,2%). L'inflazione acquisita per il 2024 è pari a +1,0% per l'indice generale e a +2,0% per la componente di fondo. In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato IPCA registra una variazione nulla su base mensile e una del +1,6% su base annua (in accelerazione da +1,0% di ottobre). «La risalita dell'inflazione di novembre all'1,4% era largamente attesa. Si tratta di effetti di confronto statistico con il valore dell'indice dello stesso mese del 2023» commenta Confcommercio. Sul processo di stabilizzazione dell'inflazione «continuano a pesare alcune tensioni, soprattutto per gli energetici, anche se resta abbondantemente sotto il livello di guardia del 2%», afferma Confesercenti. Per Federdistribuzione «per contribuire a migliorare il clima di fiducia che possa portare a un rilancio della domanda interna rimane importante sostenere i redditi più bassi»

**+7,5%**

## **ENERGETICI REGOLAMENTATI**

In Italia i beni energetici regolamentati passano da +3,9% a +7,5%. Si è attenuata la flessione dei beni energetici non regolamentati (da -10,2% a -6,6%)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

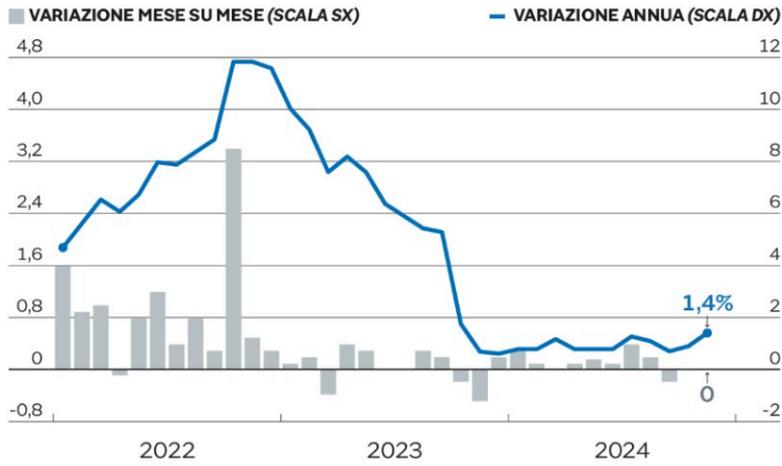


## Andamento dei prezzi in Italia

DS6901

DS6901

Indice Nic, variazioni percentuali. Base 2015 = 100



Fonte: Istat